

C'è la crisi? E io me la gioco diventando

CROUPIER

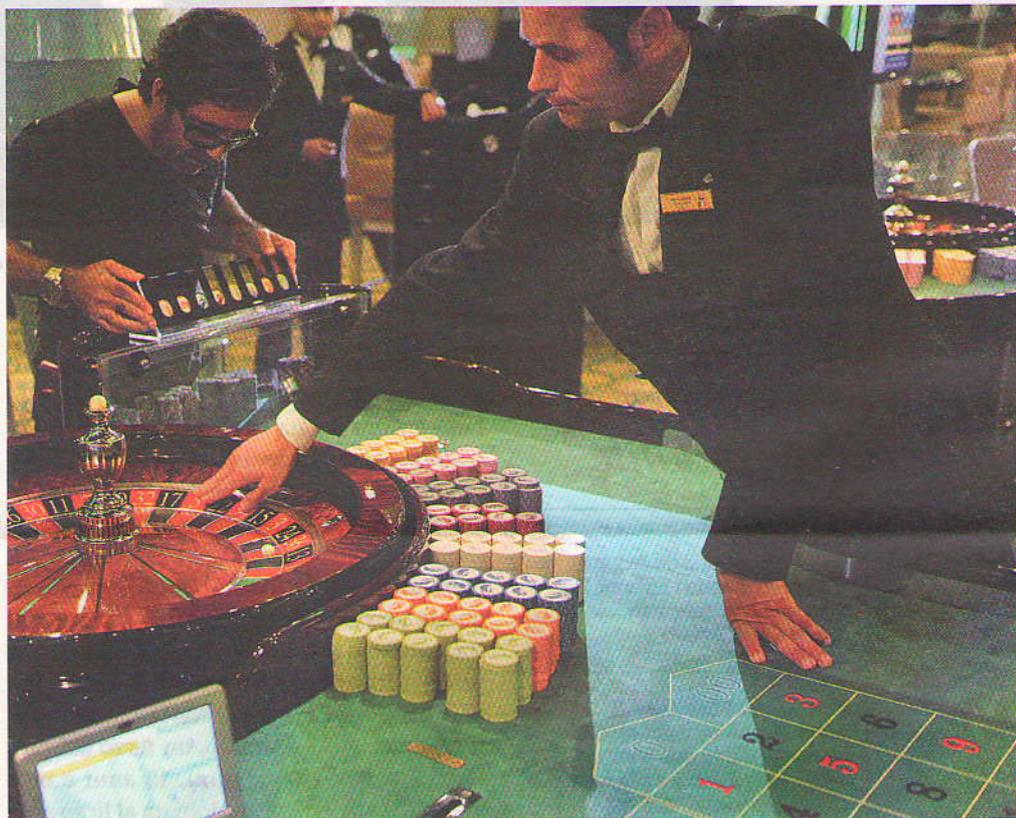
BOOM DI ISCRIZIONI AI CORSI, CON LE DONNE IN PRIMA FILA. TRA TAVOLI DI TEXAS HOLD'EM E POKER ONLINE, IL MESTIERE DI CHI GESTISCE IL "BANCO" ATTIRA SEMPRE PIÙ. LA PAGA È BUONA E LE OFFERTE DI LAVORO ALTE: SOPRATTUTTO PER CHI È PRONTO A TRASFERIRSI IN UN CASINÒ ALL'ESTERO O SULLE NAVI DA CROCIERA

di Alessandra Dal Monte

«No more bets». Basta scommesse. Valeria ha solo 25 anni ma dietro il tavolo della roulette usa il tono fermo di chi sa gestire la situazione. I giocatori si agitano. Lei li zittisce, con garbo. «No more bets». Afferra la pallina d'avorio e la lancia nel disco. «Una scarica d'adrenalina, la roulette è il mio gioco preferito. Devi prendere le puntate, posizionare le fiches... fai mille cose insieme e poi nel giro di un attimo si ricomincia da capo».

Valeria fa la croupier da cinque anni. Ha frequentato un corso al Centro formazione croupier di Abano Terme (Padova), unica scuola italiana che rilascia diplomi riconosciuti a livello internazionale. Subito dopo l'esame ha lavorato per due anni al casinò di Rodi: contratto a tempo indeterminato, 1.500 euro netti al mese, 1.800 nel periodo estivo. Non sono cifre da capogiro ma non c'è da sputarci sopra, soprattutto a 20 anni. Dopo la Grecia, Locarno: 4.500 euro al mese e un altro contratto a tempo indeterminato. Ora Valeria, comunque, è tornata in Italia e sta valutando le tante offerte che le arrivano: dall'Inghilterra, dall'Est Europa, dalle società che organizzano i tornei di poker online. Già, il poker: è questo il gioco che negli ultimi anni ha acceso i riflettori sulla figura del croupier.

Quando lei ha deciso di fare il corso, nel 2006, il texas hold'em non lo conosceva nessuno. «Mi sono iscritta alla scuola per caso: mia sorella ha letto un volantino e me l'ha proposto. Io volevo cambiare vita, così l'ho ascoltata», racconta. All'epoca il Centro formazione riceveva circa mille richieste l'anno. Oggi sono più che raddoppiate: «Nel 2010 sono state oltre duemila», spiega il general manager Stefano Melani, 41 anni, indaffarattissimo a spostarsi tra le quattro sedi - Abano, Milano, Torino e Roma - per selezionare gli aspiranti addetti al tavolo verde. «È un po' come per i computer», spiega, «qualche anno fa, quando si sono diffusi, in tanti volevano fare gli informatici. Adesso il poker va di moda, e in tanti



vogliono fare i croupier». Dal 2009 la scuola ne ha sfornati oltre 1.500 l'anno: «Troviamo lavoro a tutti, abbiamo un tasso d'impiego del 100%: molti vanno all'estero, dove l'apertura dei casinò è liberalizzata, o si imbarcano sulle navi da crociera, che garantiscono un fisso di 500 euro e contratti semestrali. Qui con le mance si arriva almeno a 1.200 euro netti al mese, con vitto e alloggio gratuiti. Anche in Italia c'è giro, ma legato più che altro ai tornei di poker, perché i casinò sono sempre i soliti quattro».

IN FRANCIA CI SONO 170 LOCALI

Viene da chiedersi: ma la crisi non scalfisce il settore? «È il contrario: quando l'economia butta male aumentano i piccoli giocatori,

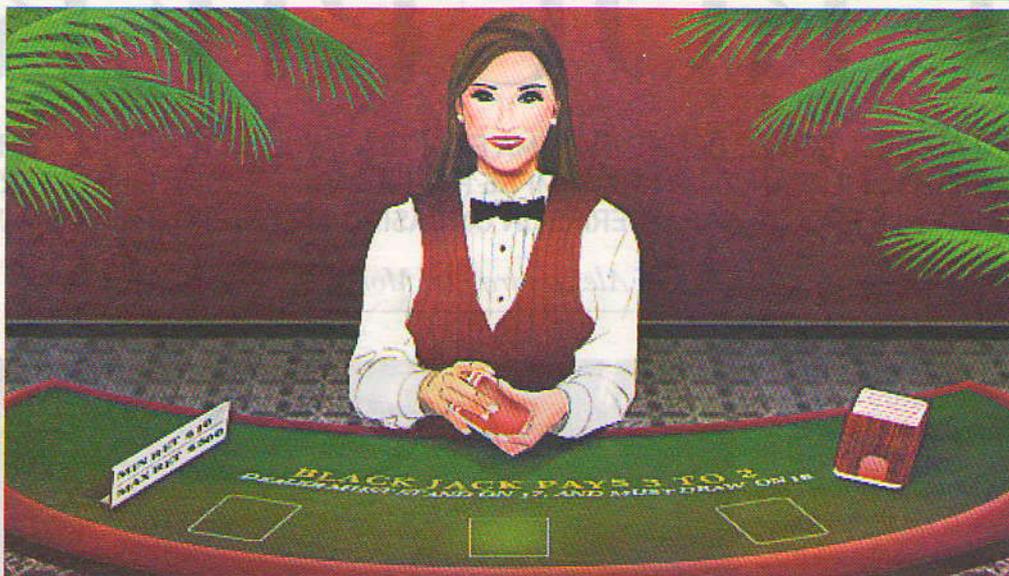
CASE DA GIOCO, TORNEI, EVENTI

Il lavoro del croupier in Italia si svolge nei 4 casinò, ma anche nei tornei di poker; spesso poi vengono ingaggiati nell'organizzazione di eventi

quelli che si mettono nelle mani della fortuna puntando somme basse. Certo, questo non ha un effetto diretto sugli staff di croupier: anche i casinò mirano a risparmiare di questi tempi. Ma all'estero sono talmente tanti - 170 solo in Francia, per dare un'idea - che di personale c'è sempre bisogno». E in Italia? «Le offerte non mancano: oltre al texas hold'em, si lavora molto con le case di produzione che girano programmi di poker televisivo e con tutto il settore delle fiere e degli eventi: spesso ci richiedono croupier a scopo dimostrativo durante feste aziendali e inaugurazioni». Così agli aspiranti croupier che incontra a Milano - 50 candidati per 25 posti ogni mese, chi non riesce a iscriversi scala a quello successivo - Stefano Melani può dire frasi come questa: «Se qualcuno di voi fosse pronto oggi, staremmo già a parlare di un contratto».

«LE RAGAZZE VANNO LETTERALMENTE A RUBA. I CASINÒ VOGLIONO ARRIVARE AD AVERE IL 50% DEI CROUPIER DONNA. NEGLI ULTIMI DUE ANNI C'È STATA UN'IMPENNATA DI ALLIEVE ARRIVATE AL 30-35%»

OFFERTE DI LAVORO ARRIVANO ANCHE DALLE SOCIETÀ CHE ORGANIZZANO I TORNEI DI POKER ONLINE, IL GIOCO CHE HA ACCESO NEGLI ULTIMI ANNI I RIFLETTORI SU QUESTO MESTIERE



HI-TECH. Croupier "teco". I croupier lavorano anche davanti alle telecamere con utenti che giocano in rete

Stipendio e orari, un mestiere "pesante"

18-35	ETÀ MEDIA Gli iscritti ai corsi da croupier superano di rado i 35 anni. Due terzi, alla fine del corso, vanno a lavorare all'estero
30%	VERSIONE FEMMINILE Boom di donne aspiranti croupier negli ultimi due anni: un terzo di chi si iscrive alla formazione. Sono le più richieste
120	ORE DI FORMAZIONE Il corso dura in media sei settimane. Per diventare dealer (mazziere del poker) bastano 40 ore
5.000	STIPENDIO "MASSIMO" La paga base dei croupier parte da un minimo di 1.200 euro al mese ma può arrivare anche a 5.000 euro
24x24	ORARIO DI LAVORO Da giugno è possibile organizzare tornei di poker-on-live da siti italiani: per i croupier, tre turni per coprire le 24 ore
3.500	NEI 4 CASINÒ ITALIANI Il numero dei croupier dei casinò italiani, più 3.500 dealers. Si lavora sempre più grazie ai tornei di poker texas hold'em

La promessa vale soprattutto per le ragazze, che vanno letteralmente a ruba. «Ce le prenotano ancora prima che finiscano il corso: i casinò vogliono arrivare ad avere il 50% dei croupier donna, perché piacciono molto ai clienti». E loro rispondono alla chiamata: «Negli ultimi due anni abbiamo avuto un'impegnata di allieve, circa il 30-35%: tempo fa questa percentuale era molto più bassa». Basta guardarsi intorno per capire che il tavolo verde attira anche le donne. Nella sede milanese della scuola, in zona Navigli, le aspiranti croupier sono, appunto, un terzo dei presenti. C'è Ilaria Tamagnini, 18 anni e una massa di capelli ricci: diplomata al liceo artistico, si dice dispostissima a partire per l'estero. Gaia, 32 anni, è laureata in Comunicazione con il massimo dei voti e lavora in un'agenzia di pubblicità. È rimasta folgorata dal poker e vorrebbe fare la "dealer", il mazziere, ai tornei: il corso costa 600 euro per 40-50 ore di lezione (quello completo da croupier ne costa 1.500 per 120 ore). Non è una brutta idea: un dealer viene pagato a gettone con la ritenuta d'acconto, per una serata si prendono anche 130 euro. Un'altra che ha subito il fascino del mestiere è Sara, 38 anni, impiegata. Non ha mai giocato e al casinò c'è entrata solo una volta: «La figura della donna croupier mi ha colpito, la trovo elegante. Al momento non ci penso come a un lavoro vero e proprio, ma in futuro chissà». Manuela, invece, è convinta di voler cambiare tutto: 36 anni, una laurea in lingue orientali nel cassetto e una routine in ufficio che non le piace, scalpita per trovare l'occasione di trasferirsi all'estero.

Un po' come la schiera di neodiplomati che le siedono accanto. Cristian Natiello, 20 anni, è perito aeronautico ma adora il poker e il mondo del gioco da almeno tre anni. Al colloquio incontra per caso Leonardo, 20 anni,

un suo compagno di scuola. A lui è bastato entrare in un casinò una volta sola per decidere che quello del croupier sarebbe stato il suo lavoro. Ma ci sono anche Giorgio, 29enne laureato con un posto a tempo indeterminato in banca, Loris, 22 anni, magazziniere col contratto fisso, Alessio, 29 anni, un lavoro sicuro ma tanta voglia di mettersi in gioco. Il general manager della scuola li metterà presto attorno a un tavolo con carte e fiches: basta poco per vedere se hanno quel minimo di manualità richiesta per iniziare. Poi servono un carattere paziente, la voglia di ripassare un po' di matematica per contare le carte, un buon inglese e la fedina penale pulita.

GESTIRE I GIOCATORI ARRABBIATI

Il resto sembra in discesa: opportunità di lavoro e guadagni medio-alti. Il favoloso mondo dei croupier, dunque? «No». Stefano Melani non tace i lati più difficili. «È un mestiere duro. Ci vuole una forte passione. Spesso si lavora di notte e si dorme di giorno. Poi bisogna essere disposti a viaggiare. A livello psicologico è stressante: serve concentrazione e a volte ci si trova a dover gestire situazioni difficili, come i giocatori arrabbiati. Anche il fisico può risentirne: si passano tante ore in piedi e a lungo andare possono insorgere dolori». Matteo Martin, 26 anni, è croupier da sette. Ex allievo del centro di Abano, ha passato sei anni all'estero. Ora fa il dealer al casinò di Venezia. È sempre entusiasta del suo lavoro, ma ammette di essere felice di aver finalmente messo radici. Di girovagare si era un po' stancato. Aveva anche qualche problema alla schiena, dopo tanti anni di roulette. «No more bets», quante volte l'avrò detta quella frase?». E poi, ora, la sua priorità è un'altra: sta per diventare papà. ←